

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALF. N. O
TIRELLI — ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

GIORNALI DI PROVINCIA

Ho accennato in due articoli precedenti al confusionismo che avviene nelle elezioni dipendente dalla poca educazione politica dei piccoli centri e dalla considerevole influenza che le relazioni di famiglia o d'amicizia possono avervi.

Ed ho accennato anche alla difficoltà di cui sono causa queste elezioni barocche sulle divisioni dei partiti. Ma la più grande jattura che recano con loro è di impedire che il rappresentante possa avere una condotta ben determinata nella Camera elettiva, dacché dovrà ognora barcamenarsi per non scontentare ora questo ora quell'altro gruppo di elettori e dovrà concedere favori e raccomandazioni ora al grand'elettore rosso, ora a quell'altro nero, cercando un equilibrio che non comprometta le elezioni successive.

Credo dunque che la condotta del rappresentante è così solidamente legata dalla qualità degli elettori, che ogni candidato dovrebbe respingere i voti di chi non crede la pensi come lui, almeno nelle linee generali del programma che egli ha intenzione di sostenere in Parlamento, anche se questa rigidità gli dovrà costare la privazione del vanto di avere ottenuta una votazione splendida o l'unanimità dei suffragi del suo collegio.

Non occorre che io m'affatichi per dimostrare che le medesime cause producono i medesimi effetti anche nelle elezioni amministrative e che anche in queste, su divisione degli elettori nei diversi partiti, dovrebbe essere ben nette e determinate.

Stabilite chiaramente le necessità di una divisione razionale dei partiti, si vede sorgere altrettanto chiaramente quale ha da essere la condotta del *Giornale di Provincia* nella preparazione delle lotte elettorali.

Non all'ultima ora con articoli laudativi da far arrossire di modestia il più sfrontato Rabagas, non con promesse illusorie dimenticate dopo l'esito dello scrutinio essi devono carpire voti agli ingenui, non con manifesti variopinti tanto per la carta su cui sono stampati, quanto per ciò ch'essi gabelano al lettore, ma esponendo solamente il programma del candidato ed i titoli da lui posseduti, che affidino i cittadini ch'Egli è capace di sostenerlo validamente, devono raccomandarlo agli illuminati elettori. Ma questi elettori dovranno essere da lunga mano educati ad interessarsi nelle questioni più importanti e più vitali perchè possano avere l'esatta coscienza dell'alto ufficio che compiono nel designare il loro rappresentante.

E non si dica che l'elettore che vuole conoscere le grandi questioni le cercherà trattato nei grandi periodici e che non cercherà la luce nel modesto foglietto settimanale, che anche solo a giudicarlo dalla ampiezza breve dimostra che non può contenere grandi idee; perchè è troppo facile capire che tra gli elettori, molti sono quelli che non hanno la competenza letteraria per interrogare i grandi oracoli della politica e che sarebbe per loro altrettanto ridicolo un simile lavoro, quanto per chi volesse imparare i primi elementi di filosofia con un trattato di Hegel o di Herder o di Bovio o di Trezza.

La preparazione degli elettori poi non deve essere fatta a base di retorica o di violenza, perchè non è colle ciarlatanesche declamazioni vuote di senso e di pensiero che si deve far acquistare al cittadino la coscienza del proprio diritto, e non è colle violenza e colle male parole che lo si educa e lo si prepara ad un più equo assetto sociale fondato sulla solidarietà e sulle fraternità universale, e gli stessi partiti, che nella lotta adoprano quest'arma come mezzo per far proseliti, dovrebbero accorgersi che la violenza non è forza anzi è debolezza.

Quindi concludo:

La stampa nei *Giornali di Provincia* ha il dovere di preparare l'educazione politica dei cittadini e di additare loro quali siano i loro diritti e quali i loro doveri civili. A questo scopo mantenendosi equanime e serena deve trattare in forma facile alle portate di tutti le questioni anche più gravi che si dibattono nel paese tenendoci sempre lontani dalla violenza e dalla ingiusta partigianeria.

In questo modo potrà adempiere ad una utile missione e sostituire in parte gli istituti di educazione popolare che così fiorenti in Francia ed in Inghilterra sono così trascurati da noi.

Per G. B. Bottero

L'unanime compianto destato dalla morte del Dott. G. B. BOTTERO, il plebiscito d'affetto con cui Torino e l'Italia accompagnarono la sua dolorosa dipartita, ispirarono la costituzione del Comitato che si propone di erigere, mediante pubblica sottoscrizione, un mo-

numento alla memoria dell'intero cittadino, dell'illustre pubblicista cheseppe elevare, con la perspicuità dell'ingegno, colla forza del carattere, colla fede del patriottismo, la missione della stampa a quella d'un vero apostolato di progresso civile.

Il Comitato, per raggiungere lo scopo suo, fa appello a quanti per le cariche loro hanno potuto comprendere quale indirizzo altamente liberale sempre sostenesse il Dott. BOTTERO nelle varie manifestazioni della amministrazione pubblica — agli Istituti scientifici delle cui superbe conquiste fu antesignano costante — ai Circoli cittadini che lo ebbero compagno nella lotta diurna per il conseguimento di tutto che mirasse al benessere ed al miglioramento di Torino, patria sua d'adozione — alle Associazioni operaie che G. B. BOTTERO contribuì a fondare nella primavera della libertà italiana, ispirando loro non solo le virtù della previdenza e del mutuo soccorso, ma rendendole focolari nobili di patriottismo — a quel Popolo, veramente Italiano, di cui nacque, si sentì, volle ognora esser parte, dedicando alla prosperità sua politica ed economica, dalle colonne del giornale, che per lui era cattedra, tribuna, palestra, cinquant'anni ininterrotti di profondo pensiero e d'efficace lavoro.

E così — col concorso d'ogni classe di cittadini, con qualsiasi offerta, anche la più modesta, simbolo delle virtù libere e pure della vita pubblica e privata — durerà perenne in Torino alla memoria del dottor G. B. BOTTERO quel monumento che ad una delle figure più operose ed attive del nostro Risorgimento ha già eretto nel cuore d'ogni patriota la memore gratitudine della Nazione Italiana.

La Giunta Esecutiva: Presidente: Tommaso Villa, deputato — Vice-Presidenti: Rossi Angelo, senatore - Roux avv. Luigi — Segretari: Pagano comm. Carlo Marcello - Bona avv. Adolfo — Membri: Biscaretti di Ruffia conte Roberto, deputato - Bizozero prof. Giulio, senatore - Calleri cav. Arturo, pubblicista - Coppino comm. prof. Michele, deputato - Cibrario comm. avv. Giacinto - Daneo comm. avv. Edoardo - Ferrero di Cambiano marchese Cesare, deputato - Fontana comm. Leone - Gianlio avv. comm. Bartolomeo, deputato - Palberti avv. Romualdo, deputato - Pagliani prof. dott. Luigi - Rabbi cav. Lorenzo.